

Reazioni dopo il semaforo verde di palazzo Donini alla somministrazione della pillola abortiva in regime di day hospital

# Ru486, lo scontro è subito servito

*Il Pd torna a dividersi, nel Pdl critici Rosi e De Sio. Rifondazione: bene così*

di PIERPAOLO BURATTINI

PERUGIA - Ci si poteva scommettere: ognuno con le sue ragioni, ognuno per le sue ragioni. Tutto il resto, pacatezza dell'argomento compresa, conta poco o non si avverte. Opposte fazioni: l'importante è indossare l'armatura e partire lancia in resta. Eppure l'argomento meriterebbe uno sforzo, perché stiamo parlando del dibattito sulla pillola Ru486, dopo la decisione della Giunta di dare il via libera lunedì alla somministrazione in regime di day hospital.

La cronaca: pronti via, è subito bagarre. Nel centrosinistra e segnatamente nel Pd si riapre subito il solco politico-ideologico tra cattolici e laici con conseguente spargimento di veleni. I consiglieri Smacchi e Barberini si dicono "sorpresi e rammaricati" dalla decisione della Giunta perché "consenso e istruzioni per l'uso non bastano a tutelare la salute delle donne". E non finisce qui: i due consiglieri chiamano in causa con una stilletata il neo assessore alla Sanità Tomassoni (sulla sua nomina proprio l'area cattolica del Pd era stata più che fredda) sostenendo "che in precedenza non aveva manifestato il proprio consenso alle procedure di somministrazione della Ru486, così come individuate dalle Linee guida adottate dall'Esecutivo". Il resto del gruppo? Silenzioso. Il capogruppo Locchi? Silenzioso. Il tema aveva già diviso i democrat e torna a dividerli. Con contorno di opposte versioni. Per gli uni è difesa dei propri valori contro chi procede (la Giunta) non tenendo conto delle varie sensibilità interne al partito; per gli altri uso strumentale e di corrente dei temi etici. La mediazione sembra essere, almeno per il momento, un Eldorado irraggiungibile. Opposte visioni e allora le donne del Pd si dicono d'accordo con la scelta della Giunta. E il resto del centrosinistra? Rifondazione esulta e per bocca del capogruppo Stufara attacca "gli ostruzionismi legati a dogmi, opportunismi e tatticismi politici". Insomma, ancora

scontro dentro la maggioranza.

E ancora: nel Pdl a rompere il silenzio ci pensano i consiglieri De Sio e Rosi che contestando la decisione della Giunta rimarcano come "una donna non può ritenersi tutelata solo perché le vengono garantiti, se necessario, 14 giorni di assistenza domiciliare". Durissimo il capogruppo Udc, Monacelli, secondo cui con questa decisione la Regione "adotta pratiche di aborto a domicilio, ignorando colpevolmente i numerosi casi di donne decedute nel mondo a causa degli effetti collaterali della procedura di aborto mediante questa pillola".

Critiche anche dal leghista Cirignoni e Franco Zaffini dal canto suo accusa la Giunta di "miopia ideologica". Sul piede di scontro anche l'associazione Scienza e vita e il Forum delle Associazioni Familiari, che per bocca di Simone Pillon si appellano all'assessore Tomassoni per evitare una scelta che facilita "le pratiche di aborto a domicilio". Questo il quadro. Tutti con le proprie ragioni, ognuno per le sue ragioni. Poi si vedrà.



per le...

## L'APPELLO

Il presidente del Forum delle Associazioni Familiari, Simone Pillon, si appella all'assessore alla Sanità Tomassoni (foto) per evitare le pratiche di aborto a domicilio



➤➤ Confezioni di Ru486

